5° Festival dell'Industria e dei Valori d'Impresa
24 giugno 11 luglio

CONFINDUSTRIA ROMAGNA
ASSEMBLEA**2019**

ASSEMBLEA**2019** CITTÀ ROMAGNA, CITTÀ D'EUROPA

Relazione di

PAOLO MAGGIOLI
Presidente Confindustria Romagna

11 luglio 2019

5° Festival dell'Industria e dei Valori d'Impresa
24 giugno
11 luglio

CONFINDUSTRIA ROMAGNA
ASSEMBLEA**2019**

RELAZIONE DI PAOLO MAGGIOLI

PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Autorità, Signore e Signori, cari Colleghi,
Vi ringrazio della Vostra partecipazione alla nostra assemblea e sono lieto di porgere il più caloroso benvenuto a tutti gli ospiti, che ci onorano oggi con la loro presenza.

Esattamente un anno fa, dal palco dell'assemblea di San Patrignano, lanciavamo l'idea di una **Città Romagna** per tale intendendo un territorio, la Romagna appunto, capace di muoversi come se fosse un'unica città. Vedevamo questo obiettivo quale *condicio sine qua non* per garantire al nostro territorio le condizioni minime di competitività in un mondo che sta diventando ogni giorno più piccolo.
Per raggiungere questo obiettivo, era a nostro avviso necessario unire istituzioni, enti locali, associazioni e sindacati in un network che pensasse e agisse come se la Romagna fosse una città. Questa è la visione che abbiamo offerto al pubblico dibattito dodici mesi fa.

In questo anno abbiamo lavorato duramente a questa visione, attraverso decine e decine di incontri con soggetti pubblici e privati: abbiamo naturalmente cominciato dai nostri colleghi di Forlì-Cesena, perché un'idea del genere non sarebbe stata credibile se non fosse stata patrimonio comune delle due territoriali di Confindustria in questo territorio. Ringrazio l'amico Andrea Maremonti per averla subito sposata.
Insieme ai colleghi di Forlì-Cesena abbiamo poi intrapreso un lungo cammino di spiegazione e condivisione con un numero molto ampio di soggetti, istituzionali e di rappresentanza, ai quali abbiamo descritto la nostra idea e soprattutto abbiamo sottolineato in ogni modo che questo non era il progetto di Confindustria ma una visione che Confindustria offriva al territorio, con l'obiettivo che si sviluppasse un'alleanza tra un gruppo di soggetti che lavorassero tutti nella stessa direzione garantendo così le condizioni minime affinchè la Romagna possa pesare nella competizione globale per quello che vale.

Dopo un anno possiamo annunciare che un primo passo verso questa Città Romagna è stato compiuto. Nei giorni scorsi con Confcooperative, Legacoop, Cisl, Confagricoltura ed Associazione Albergatori di Rimini, abbiamo messo a punto insieme una **lettera d'intenti** che delinea un percorso per arrivare alla Città Romagna e che auspica un suo chiaro aspetto istituzionale futuro.

Abbiamo appena iniziato a costruire il mezzo che ci aiuterà a far crescere il nostro territorio e a sviluppare le sue potenzialità. L'obiettivo è quello di entrare da protagonisti nel novero delle zone più avanzate d'Europa.

Non è stato facile, né possiamo dire che il percorso sia concluso. Siamo alla prima pietra.

Del resto l'idea di una Romagna che pensa ed agisce come una città è talmente innovativa che tutte le diffidenze e tutte le difficoltà erano preventivate.
Ci siamo inevitabilmente approcciati a questa idea con un atteggiamento aperto ed inclusivo che oggi da questo palco confermo a piena voce. Alle Associazioni ed Organizzazioni Sindacali che ancora non hanno sciolto la riserva, a tutti coloro che si riconoscono in questa idea, oggi rinnovo pubblicamente l'invito a far parte di questo gruppo, a non sottovalutare l'importanza di ciò che abbiamo intrapreso: non certo nel nome di Confindustria, ma con l'unico obiettivo di aiutare lo sviluppo di questa terra che tutti amiamo. Ma dimostrarle amore in questa fase storica significa avere la forza di mettere da parte i particolarismi e puntare su una visione generale nella quale riconoscersi.

Durante i tanti incontri svolti, abbiamo potuto toccare con mano quanto ci sia ancora da fare per sconfiggere il lato negativo del campanilismo, dei piccoli interessi locali, della difesa di rendite di posizione e di poltrone.
Con la forza di un territorio di più di un milione di abitanti e ricco di eccellenze invece possiamo farcela.

E' un progetto che offriamo alle Istituzioni del territorio quale contributo delle categorie produttive e dei lavoratori ad una visione di una Romagna più coesa e per questo più forte.
Un progetto che naturalmente non ci vede in contrapposizione alle Istituzioni ma al loro fianco in questo percorso di rafforzamento e consolidamento della realtà Romagna.

Tutte le Istituzioni, a cominciare dagli Enti Locali, ma anche ovviamente la Camera di Commercio. Anzi, le Camere di Commercio.
Perché la prima stramberia di questo territorio è che non è riuscito in questi anni a darsi un'unica Camera di Commercio espressione delle tre province romagnole.
Il loro posto naturale sarebbe al nostro fianco in questo progetto: la porta è sempre aperta

Le recentissime vicissitudini della Camera di Commercio di Ravenna e del progetto di accorpamento con Ferrara non fanno che confermare il momento difficile degli enti camerali.
Un momento difficile dovuto ad una mancanza di visione forte.
Il no di Confindustria Romagna all'unione delle Camere di Commercio di Ravenna e Ferrara è stato fermo e deciso da subito.
E' sempre brutto dire "l'avevamo detto".
Ma non poteva che finire così, in un nulla di fatto, perché quell'accorpamento era innaturale e avrebbe indebolito la Romagna.
Purtroppo si è perso tempo, troppo tempo dietro ad una questione che appariva più di poltrone che di progettualità.
Dietro a quell'idea c'era una logica del "divide et impera", che non funziona per un territorio che solo unito trova la sua forza.
Adesso chiediamo che, senza indugio, la Camera di Commercio trovi la forza di unirsi in un'unica realtà romagnola.

Non è più tempo per atteggiamenti che appartengono al passato. Qui c'è solo da guardare al futuro e pedalare tutti assieme.
Il mondo corre sempre più veloce, in una competizione spasmodica tra territori. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa gara.
Otto associazioni hanno fatto il primo passo e sono pronte a intraprendere un percorso comune per il rafforzamento della Romagna.
E siamo sicuri che le istituzioni e le amministrazioni faranno la loro parte, partecipando a questo progetto con lungimiranza e generosità.
Così come siamo certi che altre associazioni chiederanno far parte di questo progetto.
Una Città Romagna che al suo interno conta tante associazioni, diventa un polo di rappresentanza, di capacità imprenditoriali, professionali, sociali e culturali che non può essere ignorato, né nei nostri piccoli villaggi, ma neppure a Roma.

Ci fa molto piacere che tra i firmatari della lettera d'intenti ci siano il mondo cooperativo, che rappresenta un'altra costola di coloro che producono, con profonde radici nella nostra comunità; gli agricoltori che rappresentano al meglio la tradizione e l'innovazione del nostro territorio; ed il sindacato.

L'unità d'intenti tra lavoratori ed imprenditori è un perno fondamentale per uno sviluppo sano e corretto, che contribuisce al bene collettivo e non solo di alcune parti.

E ci fa piacere che ci sia l'Associazione Albergatori che rappresenta un asset fondamentale del nostro settore produttivo.
Il turismo è una delle nostre risorse più importanti.
Quella del turismo è una vera e propria industria che, per crescere ulteriormente, deve assumere i connotati tipici dei settori imprenditoriali più innovativi.
Deve ricercare nuovi prodotti o rinnovare quelli tradizionali, deve individuare nuovi metodi di produzione e nuovi mercati.
E al turismo proponiamo un'alleanza forte per compiere in pieno il passaggio a diventare industria.
Un'industria che ha ancora grandi potenzialità di crescita nella nostra regione e nel nostro paese.
Si è visto anche attraverso episodi particolari che ritorni economici ci possono ancora essere.
E' stato sufficiente che una nota trasmissione parlasse del patrimonio artistico e culturale di Ravenna per assistere ad un vero e proprio boom di visitatori. Come ha notato qualcuno, quelle opere sono lì da secoli, ma non erano mai state valorizzate così abilmente.

Lo stesso discorso può essere fatto per le azioni messe in atto per la salvaguardia del nostro mare e delle nostre spiagge, che vanno incontro ad una sempre più forte sensibilità ambientale.
E non vanno dimenticate quelle città, in particolare ci riferiamo all'esperienza di Rimini, che hanno saputo innovarsi e hanno creato nuovi mercati e nuove esperienze, recuperando il proprio patrimonio storico e culturale.

Tutti questi aspetti si legano ad un altro settore che deve tornare a crescere: l'edilizia.
Non parliamo dell'edilizia del brutto e del consumo del territorio. Ma dell'edilizia del Bello, della rigenerazione, dell'Armonia.
L'edilizia è il settore che più ha pagato la grande recessione iniziata nel 2007, in Romagna abbiamo toccato con mano gli effetti di questa drammatica crisi che colpisce tuttora importanti aziende.

In questo settore, più che in altri, i problemi di un mercato maturo si sono mescolati a quelli del sistema creditizio. Ma c'è stato un problema anche di dimensioni e organizzazioni aziendali.

Su questi temi, che vedono collegati territorio, cultura e capacità imprenditoriale concedete un breve accenno ad una manifestazione che ha visto Confindustria Romagna in un ruolo di primo piano.
Con la **Settima arte**, che si è svolta a Rimini dal 3 al 5 maggio abbiamo dimostrato come si possano coniugare l'industria e la cultura.
Sessanta eventi in tre giorni, grandi ospiti, circa diecimila presenze, un ritorno d'immagine forte, un interesse alto e la nascita di rapporti sia nazionali che internazionali.
Insomma un successo frutto del lavoro di tante realtà: associazioni, imprenditori, università ed enti locali.
La forza del Territorio, il suo patrimonio culturale e sociale, i suoi saperi industriali, una rete infrastrutturale: questa a nostro parere è la ricetta dello sviluppo.
Le infrastrutture culturali nel caso della "Settima Arte" hanno funzionato, grazie alla sinergia con il pubblico. Su altri settori la situazione è disperante e lo diciamo da anni.

Sul tema dei collegamenti, materiali e digitali, non possiamo abbassare la guardia. Le infrastrutture sono il nerbo della crescita. E un Governo, o una parte di esso, che per motivi ideologici dice no alle opere che favoriscono le connessioni, crea un danno enorme.
Ce ne accorgiamo appunto tutti i giorni in Romagna, dove abbiamo bisogno come il pane di un rafforzamento delle infrastrutture.

Non siamo in grado di garantire un collegamento tra Forlì e Ravenna, non siamo in grado di andare a Roma per la via più veloce. Da oltre vent'anni parliamo della necessità di adeguamento della Statale 16 a Rimini e assistiamo all'ennesimo rimpallo di responsabilità. Il collegamento con le aree più avanzate è rallentato dal nodo, sempre più intricato, di Bologna.

Mentre il mondo cambia faccia a velocità supersonica, stiamo ancora parlando dell'approfondimento e della sistemazione del **porto di Ravenna** e spacciamo per alta velocità in Romagna quella che non lo è.
Le dichiarazioni del presidente dell'Autorità Portuale Daniele Rossi di questi ultimi giorni fanno ben sperare. Tutti facciamo il tifo perché sia la volta buona. Lo scalo di Ravenna è la nostra porta sul mondo.

Abbiamo citato il Governo. Sempre un anno fa, poco prima della nostra assemblea annuale, entrava in carica il nuovo esecutivo.
Sul rapporto tra la nostra associazione e il Governo sono stati versati fiumi di parole e di inchiostro.
Il nostro Presidente ha espresso l'opinione dell'Associazione, rappresentando le esigenze dell'industria italiana con forza, ma senza pregiudizi.
La situazione attuale è sotto gli occhi di tutti: il Governo è piombato in un limbo d'indecisione, in un clima di scontro permanente che è dannoso per l'Italia. Una situazione che se protratta a lungo ci porterà a sbattere. Noi possiamo solo dire: decidetevi, portate avanti il mandato o si torni subito al voto. L'incertezza avvelena il Paese.

Per quel che riguarda la Romagna siamo stati al centro del dibattito nazionale per la nostra posizione sul **decreto trivelle**.
Anche in questo caso il nostro sentire è stata affermato con forza, ma senza alcun pregiudizio.
Siamo scesi in piazza per ribadire la nostra contrarietà a un decreto sbagliato e a una deriva del no ideologico che rischia di paralizzare il nostro paese.
Lo ripetiamo ancora oggi: quello sulle trivelle è un decreto dannoso, che blocca un'attività all'avanguardia, che frena gli investimenti, che danneggia l'occupazione e che parte da presupposti sbagliati e che soprattutto mortifica le nostre aziende.
Parliamo infatti di risorse naturali che rappresentano la soluzione migliore per una fase di transizione, il cui approdo finale è l'utilizzo di energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.

I provvedimenti sbagliati del Governo però non devono diventare un alibi. Sarebbe troppo facile addebitare tutte le colpe ad un esecutivo. Dobbiamo guardare anche a noi imprenditori e fare anche autocritica.
Se i numeri dell'economia non vanno come tutti speriamo - anche se la nostra situazione è migliore rispetto ad altre zone d'Italia - non può essere colpa esclusiva del Governo.
Accettare questa logica vorrebbe dire che noi imprenditori non contiamo nulla e che solo la politica economica dettata dall'alto è efficace.
Non è così e non è mai stato così. La forza degli imprenditori deve essere superiore alle politiche sbagliate.
Ma la lezione di questi anni ci dice anche che dobbiamo rifiutare furbeschi artifici per una ricerca esasperata del profitto.
Dobbiamo dire no alla fin troppo scaltra finanziarizzazione, alla localizzazione delle aziende in "paradisi" del fisco, al ritorno a fenomeni di sfruttamento.
Questi atteggiamenti non fanno parte del nostro Dna di imprenditori innovativi e attenti al sociale.

E qua mi viene facile ricordare che questa Assemblea chiude il nostro **Festival dell'Industria e dei valori d'impresa**, tre settimane in cui abbiamo voluto ricordare all'opinione pubblica cosa significa fare impresa, e quali valori guidano gli imprenditori tutti i giorni.

I risultati delle elezioni, a qualsiasi livello, parlano chiaro. C'è voglia di discontinuità e di cambiamento.

Non creiamo ricchezza solo per noi stessi, ma per tutta la società.

Tradiremmo la nostra missione se non fossimo capaci di trasformare il nostro benessere in benessere diffuso.
I valori della crescita e dei buoni risultati economici sono fondamentali per mantenere sana l'azienda e il nostro sistema, ma sono altrettanto necessari un forte legame con il territorio, un saldo senso della comunità e una grande attenzione per i temi ambientali.

C'è un altro tema in cui l'azione di Governo ci riguarda da vicino.
In questi giorni si è discusso molto dell'effetto che avrebbe il reddito di cittadinanza sull'occupazione. Da più parti si afferma che manca il personale perché i giovani rifiutano le proposte di lavoro preferendo restare sul divano.
Di certo il Governo, con il reddito di cittadinanza, è intervenuto in maniera fin troppo decisa nel ciclo della domanda e dell'offerta. Il provvedimento favorisce un assistenzialismo negativo.

Il peso della pressione fiscale in Italia è a livelli altissimi. Il Governo ora vuole intervenire con forza su questo tema riducendo fortemente questa pressione.
Benissimo, ma noi siamo realisti: appare molto difficile contenere il livello di tassazione generale, senza ricorrere a nuovo debito pubblico. E di certo non abbiamo bisogno di nuovi macigni che peseranno sulle generazioni future. Restiamo in attesa del miracolo. Talvolta accadono.

Quello che si può fare subito, e lo si sarebbe dovuto fare da tempo, è abbattere in maniera decisa la parte fiscale che appesantisce il costo del lavoro. Su questo tema non ci sono più attenuanti: più soldi ai lavoratori, meno tasse sul processo produttivo. Si può fare, doveva essere già stato fatto.

Viviamo in un'epoca straordinaria, di grandissime trasformazioni, economiche, politiche, sociali e culturali. Guardiamo con ottimismo e volontà al futuro, facendo tesoro di quanto ci ha insegnato chi ci ha preceduto.
Se riusciremo a far prevalere questo nostro modo di affrontare le cose, con vigore e pragmatismo, garantiremo non solo futuro e ricchezza per le nostre aziende, ma anche **prosperità e libertà per tutti**.

Gold Sponsor

BPER: Banca

Deloitte.

pwc

UMANA®

Silver Sponsor

costa

Acquaeran

Acquario di Cattolica

Oltremare

gruppocura

GVM Care & Research

VIANELLO Insurance Broker

Bronze Sponsor

gruppo SGR

Lineablù Ravenna - Imola

MARINI Fayat Group

Jaguar Land Rover Vernocchi

Vulcangas Società Italiana Gas Liquidi

Sponsor

Gruppo Sapir

Si ringrazia:

Edizioni Moderna

Nell'ambito di:

5° Festival dell'Industria e dei Valori d'Impresa 24 giugno 11 luglio

Romagna Il futuro è adesso